



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

SIGILLUM MAGNUM E PREMIO MONTALE FUORI DI CASA A FEDERICO FAGGIN

Bologna, 29 maggio 2023

Cultura umanistica e cultura scientifica

Motivazioni conferimento del *Premio Montale fuori di casa*

Barbara Sussi

Lei professore sa, da protagonista, quanto la fisica quantistica vada contro il senso comune, e come tuttavia sia fondamentale continuare a imparare e a chiedersi “perché?”; lei afferma che la coscienza è un processo di esplorazione e spesso i processi di esplorazione fanno nascere il desiderio di capire rimettendo in discussione le nostre certezze e sicurezze. Il mondo gira veloce: buchi neri, quanti, atomi, intelligenza artificiale sono le nuove frontiere della conoscenza che ci costringono a cambiare l'organizzazione del nostro personale sapere.

Anche il Premio Montale Fuori di Casa registra questa inedita accelerazione con riferimento alla cultura nella più ampia accezione del termine e lo fa da ventisette anni, da quando Adriana Beverini ebbe l'intuizione che Eugenio Montale non fosse solo un grande poeta, ma un intellettuale dal multiforme ingegno da studiare e approfondire, non solo per la varietà e il livello dei suoi interessi, ma anche per la rilevanza delle sue intuizioni.

Il grande poeta, premio Nobel per la letteratura, fu anche giornalista, critico letterario, musicale, d'arte, saggista; proprio per conformarsi a questa varietà di interessi, il Premio si è strutturato in sezioni che hanno consentito - lo diciamo con orgoglio - di raggiungere con i propri riconoscimenti una parte rilevante della cultura italiana; crescendo ha

cucito in una rete ideale tutte le città montaliane: Genova, dove è nato, Firenze che l'ha avuto direttore del Gabinetto Vieusseux, Milano, dove ha svolto, come lo stesso Montale affermava, il “suo secondo mestiere” quello di giornalista e Roma che l'ha visto dal '68 Senatore per quattro legislature.

Ma il Premio è arrivato anche in altre città culturalmente rilevanti e significative come Venezia, Bologna, Bari. Le premiazioni si svolgono sempre in sedi prestigiose e oggi lo testimonia questa magnifica Aula dove assegniamo il Premio a Federico Faggin nella comune convinzione che “...c'è qualcosa di irriducibile nell'essere umano...per cui nessuna macchina potrà mai sostituirci...”.

MOTIVAZIONE

Per aver intrapreso, dal 1990, a seguito di una straordinaria esperienza di risveglio spirituale, un percorso di indagine personale sulla natura della coscienza. A questa prima fase di ricerca ha fatto seguito, nel 2011, la creazione, insieme alla moglie, della “Federico and Elvia Faggin Foundation”, nata per sostenere le ricerche di base sulla coscienza partendo dalla premessa che essa sia fondamentale e irriducibile.

Per aver a lungo indagato la relazione esistente fra materia e coscienza ed aver elaborato la prima teoria quantistica QIP (Quantum Information-based Panpsychism) della coscienza e del libero arbitrio con il professore Giacomo Mario D'Ariano che definisce la coscienza come la capacità che ha un sistema quantistico che si trova in uno stato puro di provare l'esperienza cosciente del suo stato sotto forma di qualia. E per essere giunto alla conclusione che non è la coscienza ad essere una proprietà emergente della materia, ma il suo esatto contrario: è la materia che può essere spiegata come una proprietà emergente della coscienza.

Ed infine per il coraggio mostrato, pur essendo famoso in tutto il mondo come il fisico inventore che ha rivoluzionato l'informatica, progettando il primo microprocessore al Mondo, l'INTEL 4004, e riaffermando ciò che molti saggi e filosofi, tra cui Plotino, nel corso della storia hanno suggerito: "siamo esseri di luce e non moriremo mai perché siamo qui per imparare e crescere".

Il fisico Federico Faggin grazie ai suoi studi e alle sue intuizioni ci regalò dunque una speranza: "la nostra vita non è senza senso, ma ha uno scopo, quello di progredire verso una conoscenza sempre più ampia, capace di eliminare l'odio del razzismo, della violenza e il bisogno di di essere superiori agli altri".

"Se sapremo dare spazio dentro di noi ad una narrativa che è già sostenuta dalle illuminate esperienze personali di milioni di persone in tutto il mondo e dagli innumerevoli fatti ed eventi "aneddotici" che la scienza attuale esita ad indagare, potremo presto - assicura Faggin - percepire nell'Universo un'unità insospettata, presagio del risveglio dell'umanità".